

Gli anni '90 segnano l'inizio di un nuovo corso nella storia dell'Albania. Gli eventi che hanno portato alla caduta del regime comunista e alla nascita del pluralismo politico trovano riflesso anche nella produzione artistica. Il periodo tra il 1991 e il 1993, in particolare, costituisce una fase di passaggio in cui avviene l'uscita dalla cornice estetico-ideologica che aveva a lungo influenzato le arti e l'avvento della possibilità, lungamente attesa, di esprimersi liberamente. Se osservato più da vicino, tale periodo rivela come i fenomeni che hanno accompagnato questo passaggio siano molto complessi.

Per indagare tale complessità, l'intervento si concentrerà su alcuni aspetti che hanno riguardato la musica e la letteratura: la crisi creativa che si è manifestata in questo periodo; gli approcci alla musica e alla letteratura occidentale moderna, includendo qui sia le espressioni colte, ma anche forme come la musica leggera e il jazz; l'affermarsi di opere e autori (albanesi e non) banditi durante il periodo del regime.

Prende avvio inoltre il dibattito, che resta acceso ancora oggi, sugli atteggiamenti verso la letteratura e le arti del periodo del regime e sulle caratteristiche delle prime manifestazioni artistiche che segnano l'inizio della fase successiva.

Prendendo spunto dalla canzone degli Scorpions "The wind of change" considerata come la colonna sonora della caduta del comunismo nei paesi dell'Europa dell'Est, scopo di questo intervento è quello di affrontare alcuni aspetti culturali di questo periodo, talvolta rimasti un po' ai margini del dibattito scientifico, che si sarebbero rivelati tuttavia di grande importanza in Albania negli sviluppi successivi delle arti.